



In ricordo di Paolantonio Marazzini (Milano 12 novembre 1940 - Milano 1 giugno 2013)

Paolo si è diplomato come perito chimico presso l'ITIS "Ettore Molinari" di Milano. Nell'anno successivo, si è preparato all'esame di stato per il Liceo Scientifico; nel 1960, diventa, come matricola di fisica, alunno del Collegio Ghislieri di Pavia. Era l'anno in cui frequentavo ancora il Collegio come "perfezionando" ma, in tale veste, i contatti con le matricole erano pressoché inesistenti. Dopo la laurea, si era fermato per un anno presso l'Istituto di Fisica Nucleare, ma non si era trovato a suo agio e, svolto il servizio militare, ha partecipato al concorso per la cattedra di fisica. Vinto il concorso, ha insegnato per un anno all'Istituto Tecnico di Monza per poi trasferirsi all'ITIS Molinari di Milano: scelta ispirata dalla profonda convinzione che non sia possibile insegnare fisica senza un laboratorio sperimentale. Erano tempi in cui questa sequenza di eventi – laurea-breve soggiorno universitario-(servizio militare)-concorso-cattedra – era del tutto normale per giovani brillanti: il fatto che oggi il reclutamento dei docenti sia nelle condizioni pietose che conosciamo costituisce uno dei segni più vistosi del fallimento di coloro che hanno retto il nostro paese negli ultimi quarant'anni e di quelli che hanno contribuito allo sfascio per difendere posizioni corporative.

Lo scoppio della contestazione studentesca del 1968 lo coglie, giovane insegnante non ancora trentenne, al Molinari. Aperto alle istanze degli studenti ha, tuttavia, sempre difeso con decisione i diritti dei singoli, impegnandosi affinché gli studenti che non partecipavano alle occupazioni potessero comunque avere accesso all'Istituto. Avendo vissuto un'esperienza simile all'Università di Pavia, so bene quanto questo delicato equilibrio sia stato difficile da praticare e a quale prezzo.

Al Molinari, un suo collega, Eugenio Stocchi che era stato suo docente di chimica – e che aveva contatti con la casa editrice Atlas di Bergamo – propose a Paolo di scrivere un manuale di fisica per le scuole superiori: ebbe inizio così la lunga, multiforme e proficua attività di autore di manuali che si è protratta sino alla fine. Tuttavia, negli ultimi tempi Paolo era diventato insofferente rispetto alle condizioni sempre più restrittive poste dagli editori: portato a termine l'ultimo impegno, si sarebbe fermato.

Coerentemente con la sua attività di insegnante, seguiva da un lato con vigile attenzione e spirito critico i vari tentativi di riforma della scuola; dall'altro era costantemente impegnato in iniziative di aggiornamento degli insegnanti. Esempari, da questo punto di vista, i suoi contributi alle iniziative della sezione pavese dell'AIF, diretta dalla comune amica Vittoria Cinquini. Sono sicuro che le tante generazioni di studenti che l'hanno avuto come docente ed educatore al Molinari sino al suo pensionamento (2000) non lo dimenticheranno.

Ho incontrato di nuovo Paolo nei primi anni Novanta. Se la memoria non mi tradisce, l'occasione per questo nuovo contatto erano stati gli incontri che Fabio Bevilacqua stava organizzando in quegli anni per l'aggiornamento degli insegnanti. È iniziata così una intensa collaborazione che si è protratta sino alla fine: l'ultimo scambio di idee risale al marzo scorso. Paolo era un collaboratore ideale, se preso per il verso giusto. Si iniziava con una chiacchierata tesa ad impostare la ricerca e ad individuare alcuni riferimenti bibliografici di massima. Poi Paolo si metteva al lavoro con una intensità e produttività che non ha mai smesso di stu-

pirmi. Nei primi anni, dopo aver accantonato l'abitudine di scrivere a mano per permettere una più facile condivisione degli scritti, arrivava con un dischetto contenente i files prodotti dal suo lavoro; poi, con l'avvento della posta elettronica, lo scambio di materiale divenne, naturalmente, più facile. Caratteristica essenziale delle sue bozze era la vastità del materiale raccolto e già elaborato. In generale, individuavo tre problemi: sfolire il materiale e, nei lavori di chiara impronta storica, attenuarne la torsione didattica che rischiava di offuscare il filone principale; inoltre, avevo a che ridire circa il suo modo di impostare il lavoro e il suo stile di scrittura, troppo da manuale, a mio giudizio. Su quest'ultimo punto Paolo mi diceva: "ma io so scrivere così". Di fatto, però, il suo stile di scrittura è andato nettamente migliorando nel tempo. Paolo, iniziava ogni ricerca con un preciso scopo didattico: mi accorsi ben presto che questa impostazione aveva un'origine di natura che non esito a definire esistenziale. Abbiamo scritto insieme due lavori: il primo e l'ultimo. Per quanto riguarda gli altri, pubblicati a suo nome, dovevo ogni volta ingaggiare una battaglia perché lui insisteva che dovesse comparire anche il mio: non sarebbe stato corretto perché il mio contributo a questi lavori si limitava a quello, assai marginale, di un amicale lettore critico. Dopo le mie osservazioni o proposte di modifiche, il lavoro procedeva spedito: Paolo accettava le mie proposte oppure proponeva ulteriori varianti; se necessario, si discutevano in una riunione le poche questioni rimaste aperte. Questo metodo di lavoro è parzialmente documentato alla pagina <http://fisica.unipv.it/percorsi/storiadidattica.asp> dove si può trovare il lavoro pubblicato e il saggio originale di Paolo. La sua propensione all'analisi dettagliata e meticolosa prevaleva sulla necessità della sintesi: è anche per questo motivo che molto materiale da lui prodotto non ha trovato uno sbocco editoriale. L'elenco dei suoi lavori di carattere storico o storico-didattico, relativo al periodo della nostra collaborazione, si trova alla pagina <http://fisica.unipv.it/percorsi/paolopubli.asp>

Paolo seguiva con attenzione anche i miei lavori: quando gli sottoponevo le prime bozze ottenevo sempre acute osservazioni e significative proposte di modifica o di integrazione.

Nel 1968 ha sposato Eliana Consonni: dal matrimonio sono nate due figlie, Francesca ed Emanuela.

La moglie è anche stata, amorevolmente, autrice nominale di alcuni manuali scritti da Paolo per l'insegnamento della fisica nell'Istituto Magistrale: non voleva firmare un testo in cui la fisica non poteva, strutturalmente, apparire come un inscindibile intreccio di esperimento e teoria.

Educato al cattolicesimo, se ne distaccò verso i trentacinque anni per diventare poi, attraverso un processo di razionale convincimento, ateo.

La malattia che gli è stata fatale fu scoperta tredici anni fa. L'ha affrontata con coraggio e determinazione cercando di vivere appieno la vita che ancora gli sarebbe stata concessa e di non far pesare la sua malattia su chi gli stava vicino. Con spirito scientifico ha aderito ad un progetto internazionale per la sperimentazione di nuovi farmaci: purtroppo, l'assunzione del farmaco sperimentale ha provocato (o è stato concomitante con) l'aggravarsi delle sue condizioni generali. Le ultime settimane sono state molto dure e i nostri contatti si sono limitati a conversazioni telefoniche. Ha lavorato fino a tre giorni prima della morte: sulla sua scrivania rimane un breve testo, scritto a mano, intitolato "Concetti e problemi di fisica". L'ultima volta mi ha chiamato dieci giorni prima della fine: ci siamo salutati. Le sue ceneri saranno disperse sui suoi monti, mete delle sue passeggiate solitarie. Le stelle brilleranno sulla terra che l'accoglierà.

Giuseppe Giuliani, Pavia